

Vaccinazioni a ritmo ridotto ci sono le dosi per gli over 70

LA CAMPAGNA

Riprendono le vaccinazioni agli ultrasessantenni e agli ultrasessantenni, ma la campagna vaccinale anticovid segna un altro passo indietro. Dopo aver superato quota 4mila (giovedì scorso), le somministrazioni sono di nuovo calate, di giorno in giorno.

Il primo maggio, gli operatori sono stati al lavoro nei 22 centri vaccinali, nella postazione drive through della caserma Berardi e con le 16 unità mobili, facendo 3mila e 63 vaccini. Mentre ieri, peraltro con i centri di Moschiano e Vallata non operativi, ancora di meno con 2mila 548: 107 presso il centro vaccinale di Monteforte Irpino, 108 a Mirabella Eclano, 84 a Sant'Angelo dei Lombardi, 90 a Montemarano, 393 ad Avellino, 168 a Montoro, 108 a Solofra, 191 ad Ariano Irpino (2 sedi), 60 ad Atripalda, 40 a Flumeri, 60 a Cervinara, 61 a Montefalcione, 195 a Grottaminarda, 134 a Mercogliano, 85 ad Altavilla Irpina, 179 a Mugnano del Cardinale, 208 a Montella, 82 a Bisaccia, 89 a Lioni e 106 a domicilio (la domenica il drive through è chiuso).

Come detto, sono riprese le vaccinazioni per i cittadini dai 60 ai 79 anni. Ferme da almeno 3 settimane, a causa della mancanza di fiale, le somministrazioni a ultras-

santenni e ultrasessantenni sono ripartite ieri: sabato, infatti, sono state consegnate 14mila 500 dosi di AstraZeneca. All'appello mancano circa 20mila persone che rientrano in questa fascia di età: 8mila ultrasessantenni (degli oltre 23mila prenotati in 15mila hanno fatto la prima dose, nessuno ha fatto il richiamo che con AstraZeneca è previsto dopo 8 settimane) e circa 15mila ultrasessantenni (dei 18mila prenotati solo in 3mila 400 hanno fatto la prima dose, nessuno ha fatto il richiamo). Tuttavia il consistente rifornimento del composto anglo-svedese (che su disposizione dell'Agenzia italiana del farmaco è destinato solo a chi ha più di 60 anni ma meno di 80) non soddisferà il fabbisogno in quanto la metà delle fiale deve essere accantonato per la seconda dose.

Dopo le pressanti richieste del Garante campano dei detenuti Samuele Ciambriello, domani saranno vaccinati anche i primi 115 detenuti (con più di 60 anni e soggetti fragili) delle carceri di Sant'Angelo dei Lombardi, Ariano Irpino e Bellizzi Irpino. Mentre nessuna novità rispetto alla proposta dei centri vaccinali di comunità. Avanzata il mese scorso dall'amministrazione comuna-

le di Volturara (che ha già pronta una struttura), se n'era fatto portavoce il consigliere regionale e presidente della commissione Sanità Enzo Alaia. E altri comuni s'erano subito accodati, reperendo immobili e avviando la ricerca di medici e infermieri. Tra questi, l'amministrazione comunale di Aiello del Sabato. Che ancora crede nell'iniziativa. L'altro giorno il sindaco Ernesto Urciuoli e il suo vice Sebastiano Gaeta si sono attivati in questo senso e hanno scritto all'Asl di Avellino. Ma non si sono limitati a ribadire la disponibilità per un centro vaccinale di comunità, hanno anche proposto di ospitare una postazione drive through e di organizzare un «Vaccino Day» presso il punto vaccinale di Atripalda (che è quello al quale Aiello fa riferimento).

an. pl.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA SCORTA
DI ASTRAZENECA
CONSENTE
LE SOMMINISTRAZIONI
ALLE FASCE PENALIZZATE
NEI GIORNI SCORSI**



«In arrivo 42 milioni di vaccini entro giugno»

di **Fabrizio Caccia**

«In arrivo entro la fine di maggio 17 milioni di dosi del vaccino Pfizer. E a giugno ne arriveranno altre 25 milioni». Così il commissario straordinario

per l'emergenza, generale Figliuolo, che ha spiegato come il piano anti Covid si svilupperà nelle aziende private e nelle farmacie.

a pagina **6**

LA CAMPAGNA

Figliuolo: concludere con gli over 60, poi aprire a tutti
Le nuove scorte: 17 milioni a maggio, altri 25 a giugno

«Vaccini anche nelle scuole» In arrivo 42 milioni di dosi

ROMA Il commissario all'emergenza Francesco Paolo Figliuolo guarda oltre, lui sta già pensando a promuovere nei prossimi mesi le «vaccinazioni anche nelle scuole, come si faceva una volta negli anni Settanta», contro il vaiolo. Lo ha annunciato ieri, il generale, intervenendo all'inaugurazione del nuovo hub vaccinale di Porta di Roma. Vorrebbe dire, davvero, dare l'accelerata definitiva all'operazione *Italia Covid Free*. Intanto, passo dopo passo, per due giorni di seguito (517 mila il 29 aprile, 508 mila il 30 aprile) è stata superata la soglia delle 500 mila dosi quotidiane.

Festivo da record

Ma buono è anche il dato del primo maggio: 419 mila 280 punture, un record considerando il giorno festivo. Il 25 aprile, per dire, le iniezioni furono poco più di 265 mila. Così, dall'inizio della campagna, a fine dicembre, siamo arrivati oggi a 20.652.663 dosi somministrate (a 11.764.743 donne e 8.887.920 uomini) cioè l'83,7% del totale di quelle consegnate alle Regioni, finora 24.689.260.

Le dosi «in cassa»

Circa 4,5 milioni di dosi, quindi, sono ancora «in cassa» e «prontamente disponibili». E gli italiani immunizzati, cioè che hanno ricevuto già prima e seconda dose, hanno superato ieri quota 6 milioni (6.221.316). Ma il bello deve ancora venire. «A maggio — dice Figliuolo — riceveremo altri 15-17 milioni di dosi (altri 25 milioni poi entro giugno, ndr). Solo tra il 5 e il 7 maggio arriveranno oltre 2,1 milioni di dosi Pfizer e tra il primo maggio e ieri ne sono arrivati altri 3 milioni. L'Italia ce la farà e in fretta ma ora non dobbiamo passare dai *Mi-Vax*, i saltafila, ai *No-Vax* delle classi più giovani...».

Il piano

Il generale ha le idee chiare: «Sulla somministrazione del vaccino anti-Covid agli over 80 ci siamo, con una copertura già dell'85%; sugli over 70 siamo lì; sugli over 60 e anche sugli over 65 invece è opportuno insistere. Dobbiamo completare queste classi, poi apriremo in maniera multipla e parallela su tutte le altre classi di età». Vaccinazione di

massa, insomma, anche grazie all'aumento dei centri disponibili, dando presto «la possibilità di somministrare — annuncia Figliuolo — pure ai 730 punti aziendali in modo da vaccinare in fretta le classi produttive, penso al settore turistico alberghiero...». Perché l'estate si avvicina e la parola magica allora è «capillarizzazione», che significherà nei prossimi mesi coinvolgere sempre più anche i medici di base e le farmacie nella somministrazione dei sieri anti-Covid.

Bene Liguria e Umbria

Le Regioni con la percentuale maggiore di somministrazioni rispetto alla dotazione risultano la Liguria (88,6%), l'Umbria (86,5%), l'Emilia-Ro-



magna (86,5), il Veneto (86,3%) e la Valle D'Aosta (85,6%).

Calabria indietro

Quella con la minore percentuale è la Calabria (76,2%) che per recuperare un po' di terreno dal primo maggio ha lanciato i «Vax Days», quattro giorni dedicati a over 80, soggetti fragili, insegnanti e caregiver.

Lombardia e immunità

Twitta la vicepresidente della Regione Lombardia, Letizia Moratti: «Un milione di lombardi immunizzati con entrambe le dosi di vaccino (per il 60% over 80); 2,5 milioni con almeno una dose. La Lombardia è la prima Regione che raggiungerà l'immunità

di gregge».

Over 80, Lazio in testa

Per quanto riguarda gli over 80, il Lazio è addirittura al 94% anche se negli ultimi giorni è rimasto un po' sotto il target dei 50 mila vaccini quotidiani. Ma l'assessore alla Sanità, Alessio D'Amato, resta fiducioso: «Andiamo verso quota 2 milioni di somministrazioni. In settimana scenderemo ancora a ritroso sul target anagrafico, cominceremo con le prenotazioni di quelli dai 57 ai 56 anni».

Procida Covid free

Anche il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, sembra ottimista: «Se arrivano le dosi di vaccino che ci spettano, riusciremo a im-

munizzare Napoli entro luglio. Al momento siamo ancora sotto di 200 mila dosi». Quasi mezzo milione di persone in Campania (497.495) ha già ricevuto la seconda dose e il direttore generale dell'Asl Napoli 2, Antonio D'Amore, ha annunciato ieri che «Procida, 10 mila abitanti, può essere dichiarata la prima isola Covid free», avendo raggiunto quasi il 90% della popolazione. «E dal 4 maggio si inizia la vaccinazione di Ischia con la stessa voglia», ha concluso l'assessore D'Amore.

Fabrizio Caccia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Come con il vaiolo

L'idea per i prossimi mesi: somministrazioni negli istituti, come si faceva negli anni '70

15,6

milioni

Le dosi di vaccino (15.612.480) che sono state distribuite finora in Italia da Pfizer/BioNTech

6,5

milioni

Le dosi di vaccino Vaxzevria (6.532.080) che sono state distribuite finora in Italia da AstraZeneca

2,2

milioni

Le dosi (2.207.900) distribuite da Moderna; 336.800 quelle del vaccino Janssen di Johnson & Johnson

Il piano

● Il primo marzo il premier Draghi ha congedato Domenico Arcuri e nominato commissario straordinario all'emergenza Covid il generale Francesco Paolo Figliuolo

● Nel nuovo piano vaccinale, la distribuzione delle dosi ricalcherà in proporzione il numero di abitanti: finora incidono nella ripartizione variabili come l'anagrafica media dei residenti. L'obiettivo, ha detto Figliuolo, è «vaccinare l'80% della popolazione entro fine settembre»

La parola

IMMUNITÀ DI GREGGE

È detta anche immunità di gruppo o di branco ed è una forma di protezione indiretta che si verifica quando la malattia è stata superata con la produzione di anticorpi propri oppure quando la vaccinazione di una parte significativa di una popolazione finisce con il fornire una tutela anche a chi non ha sviluppato direttamente l'immunità. L'immunità di gregge si raggiunge quando almeno il 70% della popolazione riceve le due dosi di vaccino: per l'Italia sono 42 milioni di persone (e quindi 84 milioni di dosi somministrate)



A Roma Il generale Francesco Figliuolo, 59 anni, ieri ha partecipato all'inaugurazione dell'hub vaccinale del centro commerciale Porte di Roma

Il punto sui vaccini



Vaccini, maxi hub a Capodichino Ma alla Mostra lunghe code e attese

Nel nuovo centro prima dose anche per de Magistris. In città record di vaccinati in un solo giorno: 11 mila De Luca: "Mancano 200 mila vaccini, è delinquenza politica". Folla e traffico nella prima domenica "gialla"

di **Dario Del Porto** e con un commento di **Guido Trombetti** • alle pagine 3 e 15

Vaccini, apre il maxi hub di Capodichino in città 11 mila iniezioni ma code alla Mostra

La Campania supera la soglia del mezzo milione di immunizzati con entrambe le dosi. Nel nuovo centro prima somministrazione anche per de Magistris: "È arrivato il mio turno, invito tutti a presentarsi per la vaccinazione"

di **Dario Del Porto**

Nel giorno dell'inaugurazione, a Capodichino, dell'hub per le vaccinazioni più grande del Mezzogiorno, la Campania supera la soglia del mezzo milione di cittadini immunizzati sia con la prima che con la seconda dose. Questo traguardo segna idealmente l'inizio della fase cruciale della campagna, quella che, nelle intenzioni del governatore Vincenzo De Luca, dovrà portare ad avere Covid-free tutta la città di Napoli «per il mese di luglio» e il comparto turistico-alberghiero-commerciale «che richiede decisioni oggi, entro il mese di maggio, altrimenti regaliamo la stagione turistica ad altri Paesi».

Un impegno straordinario che passerà inevitabilmente anche attraverso pomeriggi complicati come quello di ieri alla Mostra d'Oltremare, dove la sovrapposizione fra i convocati per il richiamo e gli over 50 prenotati per la prima dose, molti dei quali si sono presentati in anticipo, ha determinato lunghe file e attese superiori alle due ore. Ma ieri l'Asl Napoli 1 ha raggiunto la quota record di 11.110 somministrazioni. E adesso le tre aziende della provincia hanno a disposizione anche l'enorme spazio che Atitech ha concesso a titolo gratuito e senza termine, at-

trezzato con allestimenti a carico delle Asl costati circa 500 mila euro: 10 mila metri quadri di superficie, 32 box, 14 postazioni per l'accettazione, 150 unità di personale sanitario, un parcheggio da 250 posti.

Dieci minuti prima di mezzogiorno, fra i duemila over 50 convocati ieri a Capodichino, in coda c'è anche il sindaco Luigi de Magistris: «È arrivato il mio turno, ieri l'Asl me l'ha comunicato», dice e nelle sue parole qualcuno legge un riferimento alle polemiche sulla decisione di De Luca di sottoporsi all'iniezione nel primo, simbolico, "V-Day". De Magistris però non aggiunge altro, solo «l'appello a tutti a vaccinarsi quando arriverà il proprio turno. È doveroso, per gli altri e per sé stessi. Il vaccino è l'unica strada, bisogna accelerare». Prima di entrare nel box per la somministrazione del siero (Pfizer come per tutti quelli con meno di 60 anni) il sindaco incrocia il patron di Atitech, Gianni Lettieri, per due volte suo sfidante nella corsa verso Palazzo San Giacomo. I due si salutano con il pugno. E Lettieri sottolinea: «Contro la pandemia si vince solo se siamo tutti uniti». Era già andato via prima dell'arrivo di de Magistris invece De Luca. A Capodichino, afferma il presidente della Regione, «l'obiettivo è arrivare a ottomila vaccinazioni al giorno». Il mana-

ger dell'Asl Napoli 1, Ciro Verdoliva, disegna il quadro della situazione: «Con questo hub interaziendale possiamo dare un contributo importante alla campagna. Da giovedì scorso è in funzione anche il centro mobile che toccherà tutti i quartieri di Napoli. Siamo partiti dalla Sanità con 500 somministrazioni, sabato siamo saliti a 870, arriveremo a 1200. La prossima tappa sarà Ponticelli».

Per quanto riguarda gli over 50, gli iscritti dell'Asl Napoli 1 sono già oltre 30 mila. «Vogliamo procedere al ritmo di 4-5 mila al giorno», afferma Verdoliva. Le convocazioni sono divise tra Capodichino, dove oggi sono attesi in 3500, e la Mostra d'Oltremare. Alla Fagianeria di Capodimonte si proseguirà invece con i caregiver, alla media di 1200 al giorno. L'Asl Napoli 3, evidenzia il direttore sanitario Gaetano D'Onofrio, punta ad arrivare «a novemila somministrazioni giornaliere» rispetto ai settemila attuali. L'incognita però resta quella della disponibilità dei vaccini: «Ad oggi siamo sotto ancora di 200 mila dosi rispetto alla popolazione».



ne - accusa il governatore De Luca - Chi dice che questo avviene perché la popolazione campana è più giovane truffa i cittadini. Siamo di fronte a un atto di delinquenza politica. Ma nonostante questo siamo all'avanguardia in Italia». Quindi De Luca torna sul senso di responsabilità dei cittadini: «Se ci sono migliaia di persone in giro senza mascherine, non

va bene. In questo modo, in due settimane torniamo zona rossa e ci giochiamo l'estate».

Lo spazio concesso dall'Atitech, Lettieri "Uniti contro il virus" De Luca: "Mancano 200mila dosi, è delinquenza politica"



accettazione



▲ **Il nuovo hub** In alto il sindaco de Magistris va a vaccinarsi; sotto, De Luca e lo staff dell'Asl in una foto di gruppo; nella foto a sinistra un particolare del nuovo hub di Capodichino



Il rapporto tra fiale e bicchierini

Si può brindare al vaccino, l'alcol non annulla gli effetti

MELANIA RIZZOLI

I primi a lanciare l'allarme sono stati i russi, dopo l'approvazione dello Sputnik V, per voce di un funzionario sanitario che aveva contribuito a sviluppare uno dei vaccini antiCovid, Aleksandr Gintsburg: (...)

segue → a pagina 12

Il rapporto tra fiale e bicchierini

Brindiamo ai sieri anti-virus: l'alcol non annulla gli effetti

Smentito l'allarme lanciato dai russi: assumere dosi moderate di vino dopo l'iniezione non diminuisce la risposta immunitaria del nostro fisico. L'importante è non esagerare

segue dalla prima

MELANIA RIZZOLI

(...) «Bere alcol dopo la vaccinazione diminuisce la risposta immunitaria, può interferire con la reazione infiammatoria e rendere inefficace la terapia profilattica», aggiungendo che si dovrebbe evitare l'assunzione di alcol nelle due settimane prima di ricevere il vaccino e poi astenersi per 42 giorni dopo, e che tale raccomandazione valeva non solo per lo Sputnik V, ma per qualsiasi altro vaccino.

Il popolo russo notoriamente registra un consumo quotidiano importante di alcolici, anche a lungo termine, e tale annuncio è stato diffuso dagli Uffici Sanitari Nazionali nella consapevolezza che, essen-

do necessarie due o tre settimane dopo la prima dose vaccinale affinché il corpo generi livelli protettivi di anticorpi contro il Coronavirus, tutto ciò che interferisce con la risposta immunitaria è motivo di preoccupazione e andrebbe evitato.

LA RISPOSTA

A tale comunicazione scientifica, allo scopo di fare chiarezza sulla disinformazione che si è diffusa immediatamente dopo la notizia russa sui social media, ha risposto immediatamente il Center for Virus Research dell'Università della California, pubblicando una ricerca sugli effetti dell'alcol sul-

la risposta immunitaria, dimostrando che "con quantità moderate" di alcol non si evidenzia un rischio particolare, anzi, gli studiosi hanno evidenziato che a lungo termine quantità di alcolici ridotte o moderate potrebbero giovare al sistema immunitario riducendo addirittura l'infiammazione.

Durante la prima ondata della pandemia Covid19 dello scorso anno si era diffusa la fake news che l'alcol in qualche modo proteggesse dall'infezione virale impe-



dendone il contagio, disinfettando la bocca, la gola e le prime vie respiratorie, mentre è noto al contrario che tra consumo di alcol e infezioni virali esiste una correlazione ben precisa dose dipendente, e nel caso del Coronavirus le bevande alcoliche, quando consumate in eccesso, possono agire come fattore di rischio per lo sviluppo della polmonite interstiziale, attraverso diversi meccanismi molecolari che indebolirebbero il sistema immunitario, riducendo le capacità dell'organismo di fronteggiare le malattie infettive. Questa teoria però non è stata ancora confermata da nessuna ricerca scientifica, ed anche nelle li-

nee guida rilasciate dall'OMS non si menziona la possibilità dell'alcol di influenzare in modo negativo gli effetti di qualunque vaccino.

NON ECCEDERE

Il fatto inconfutabile è che le conseguenze sull'organismo e il sistema immunitario dell'assunzione di bevande alcoliche dipendono dalle dosi ingerite, per cui è certamente sconsigliato dopo il vaccino eccedere nella consumazione o, peggio, abbandonarsi al "binge drinking", mentre l'assunzione di dosi moderate di vino durante la giornata non incide affatto sulle reazioni di dife-

sa del nostro corpo. Certo occorre essere molto consapevoli di cosa significhi "bere moderatamente", ma quello che è sicuro è che non ci sono prove che bere uno o due drink al giorno possa rendere meno efficace uno o qualsiasi degli attuali vaccini AntiCovid. Un brindisi "liberatorio" dopo il vaccino? L'importante è non esagerare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-3%, 12-31%

Responsabilità limitata per i farmaci sperimentali

Salute

Errori dei medici, la casa produttrice non risponde a titolo contrattuale

Sanitari condannati se c'erano controindicazioni evidenti per il paziente

Filippo Martini

Una casa farmaceutica che abbia promosso, mediante la fornitura di un farmaco, una sperimentazione clinica - eseguita da una struttura sanitaria a mezzo dei propri medici - può essere chiamata a rispondere a titolo contrattuale dei danni sofferti dai soggetti cui sia stato somministrato il farmaco (a causa di un errore dei medici sperimentatori) solamente quando risulti che la struttura ospedaliera e i suoi dipendenti abbiano agito quali ausiliari della casa farmaceutica, così che la stessa debba rispondere del loro operato e del loro inadempimento in base all'articolo 1228 del Codice civile. È quanto affermato nella decisione 10348, resa dalla terza sezione civile della Cassazione lo scorso 20 aprile.

La Suprema corte censura la decisione della Corte d'appello, la quale, sulla domanda proposta da un paziente già affetto da cardiopatie, che lamentava di essere stata sottoposta a un protocollo sperimentale senza una adeguata valutazione delle possibili complicanze, aveva condannato, oltre all'azienda ospedaliera, anche la stessa causa farmaceutica.

La prova

La Cassazione rammenta che la casa farmaceutica, a differenza della struttura ospedaliera, può essere ritenuta vincolata verso il paziente, sottoposto a sperimentazione, da un contratto (o contatto sociale) solo ove sia provato nel giudizio che vi sia stata - in via diretta o mediata da altri sanitari - una partecipazione della casa farmaceutica alla fase di reclutamento e di gestione dei pazienti sottoposti alla sperimentazione.

In assenza di tale prova, acquisibile nei fatti e dall'esame del protocollo di

sperimentazione stesso, la casa farmaceutica risponde eventualmente solo per la più lieve responsabilità extracontrattuale o, al più, per esercizio di attività pericolosa prevista dall'articolo 2050 del Codice civile.

Così, la Corte d'appello aveva errato nel presumere un rapporto di ausiliarità (e quindi di dipendenza ai fini della responsabilità contrattuale verso la paziente) dei medici sperimentatori con la casa farmaceutica per il solo fatto che l'azienda fosse promotrice della sperimentazione.

Al contrario, la responsabilità della casa farmaceutica può essere valutata in un contesto di oneri legati all'obbligazione contrattuale verso il paziente solo se venga identificato un sicuro contatto con il soggetto sottoposto a sperimentazione, cosa che nel caso di specie era rimasta indimostrata.

Il giudice deve dunque valutare la natura del rapporto tra la casa produttrice e lo sperimentatore (inteso come azienda ospedaliera e i suoi ausiliari medici) e se la prima abbia mantenuto una qualche funzione di governo sia nella fase di reclutamento dei candidati, sia in quella di esecuzione del protocollo sperimentale.

I vaccini

Più in generale, la natura della responsabilità da sperimentazione del farmaco ci porta all'attualità sul tema, assai analogo, della somministrazione dei vari protocolli vaccinali in corso, non solo nel nostro Paese, per combattere la pandemia da Covid-19, che potrebbe esporre i somministratori a profili di responsabilità civile (soprattutto per possibili effetti collaterali non ancora bene indagati), non valendo in questo contesto lo "scudo penale" regolato dal decreto legge 44/2021 (che peraltro potrebbe subire modifiche: è ora all'esame del Senato per la conversione in legge).

Può essere utile rammentare la pronuncia della Cassazione 20727 del 13 agosto 2018, che ha confermato l'assoluzione dei sanitari per l'inoculazione di un vaccino in quanto l'attività istruttoria aveva accertato che nella somministrazione non vi erano controindicazioni «cl clinicamente evidenti» per il paziente e che l'insorta complicanza non era ragionevolmente prevedibile in quanto evento documentato ma estremamente raro.

In conclusione, dall'esame della sentenza 10348/2021 si potrebbe ricavare il principio - valido per la sperimentazione e anche per la somministrazione di farmaci o vaccini - che il parametro di riferimento per valutare la possibile responsabilità del somministratore sia costituito dall'aver sottovalutato specifiche «controindicazioni clinicamente evidenti» (in base alle conoscenze scientifiche del momento), oppure anche solo per la presenza di «elementi di sospetto circa una predisposizione in tal senso» in relazione alla situazione clinica specifica in cui versa il soggetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 30%

Le pronunce

1

La casa farmaceutica

Solo responsabilità extracontrattuale per la società farmaceutica in caso di uso di un farmaco sperimentale all'interno di un'azienda ospedaliera da medici da questa dipendenti. Perché scatti la responsabilità contrattuale è necessario dimostrare che i medici abbiano agito come ausiliari della casa farmaceutica in modo tale che questa risponda di eventuali inadempimenti.

Per decidere, il giudice deve valutare la natura del rapporto tra la casa produttrice e lo sperimentatore (inteso come azienda ospedaliera e i suoi ausiliari medici) e se la prima abbia mantenuto una qualche funzione di governo sia nella fase di reclutamento dei candidati, sia in quella di esecuzione del protocollo sperimentale.

Cassazione, sentenza 10348 del 20 aprile 2021

2

I sanitari

Non hanno alcuna responsabilità né il medico né la struttura sanitaria per le gravi lesioni (encefalopatia) provocate al bambino con la vaccinazione obbligatoria anti pertosse, se non erano clinicamente evidenti controindicazioni o elementi di sospetto su una predisposizione a complicanze neurologiche del piccolo in quanto eventi estremamente rari e dunque non prevedibili.

Cassazione, ordinanza 20727 del 13 agosto 2018

7 maggio

CONTROVERSIE AMBIENTALI

Fino a venerdì è possibile inviare alla Camera di commercio di Milano la propria candidatura per diventare facilitatori nella prevenzione delle

controversie ambientali.

Tra i requisiti, avere almeno tre anni di esperienza in percorsi di facilitazione coincidenti o affini a quelli del servizio FacilitAmbiente.



Peso: 30%